

Rassegna Stampa Ambientale	Data	Testata	Edizione	Pagina	  
	02.01.2019	Gazzetta del Sud	RC	29	

Gioiosa Jonica, la presentazione del libro sul caso mai chiarito delle scorie radioattive

Navi dei veleni, Carnì e i misteri “insabbiati”

Il giudice Francesco Neri:
«Delegittimare un magistrato
è facile: gli si toglie l'indagine»

Antonio Labate

GIOIOSA JONICA

L'auditorium comunale ha ospitato la presentazione del libro di Andrea Carnì “Cose storte”, evento organizzato da “Mag - la ladra di libri” con il patrocinio del Comune. Il titolo del libro riprende una espressione tipica del capitano di corvetta Natale De Grazia, scomparso in circostanze misteriose il 12 dicembre del 1995, quando insieme ai carabinieri Moschitta e Franca-viglia era partito per indagare sul traffico delle “navi dei veleni” e delle “navi

a perdere” che trasportavano clandestinamente scorie radioattive nei mari del mondo. Il saggio di Andrea Carnì ha riscosso grande interesse e partecipazione. Davanti a un folto pubblico, il giornalista Gianluca Albanese ha introdotto l'autore, che ha voluto dedicare la serata al magistrato Bruno Giordano, che condusse le indagini sulle navi affondate al largo delle coste cosentine, anche sulla scorta delle rivelazioni del pentito Francesco Fonti, che non furono ritenute credibili dall'allora ministro all'ambiente del governo Berlusconi Stefania Prestigiacomo e dal procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso.

Carnì ha parlato del suo libro, che ripercorre i dati delle inchieste attorno alle “navi a perdere”, attraverso la



La presentazione Il giudice Neri e l'autore Andrea Carnì

declassificazione della documentazione risultante da quello che il docente dell'Università di Pisa Alberto Vannucci ha definito «l'archivio mare nero», sulla scorta di documenti parzialmente desecretati della commissione parlamentare ad hoc. Il giornalista Michele Albanese ha evidenziato poi la necessità di ulteriori indagini su un fenomeno che ha colpito anche la nostra regione, visti i più volte richiamati interramenti di fusti tossici. E il magistrato Francesco Neri, a capo del pool di cui faceva parte il capitano De Grazia, ha spiegato: «Il metodo più efficace per delegittimare un magistrato è ricorrere al principio di competenza, trasferendo le indagini ad altri e togliendole a chi aveva condotto il suo lavoro con pazienza e dedizione».